



Missionari di San Carlo – Scalabriniani

Nota alla stampa

Parliamo di persone: la regolarizzazione degli immigrati

Scenari incerti e urgenze da tutte le parti. Non si schioda. L'Italia "avanza" così. Quando si poteva, e si doveva, programmare, non è stato fatto abbastanza perché altre incertezze e altre urgenze, spesso solo presunte, dominavano la scena. Ora che sul quadro tutto sembra essere tornato in primo piano, è iniziata una gara a chi ottiene di più e per primo.

Lo abbiamo visto per le riaperture dei settori commerciali. Il criterio della sicurezza sanitaria ha dettato la tabella di marcia: settori sì e settori no. Disapprovazioni dal mondo del calcio, degli estetisti, dei parrucchieri. Sicurezza necessaria da una parte e paventato collasso economico dall'altra. E le persone? Le abbiamo dimenticate? Ovviamente no.

Si dirà che si pensa ad esse in modo concreto attraverso la ripartenza dell'attività economica e l'ampia sussidiarietà prevista. Non è il nostro criterio. Per i soliti motivi: le persone a servizio dell'economia, e non viceversa, e chi non è direttamente coinvolto in un processo economico (anziani, ragazzi, famiglie, cosiddetti clandestini) semplicemente o non esiste o si arrangia come può. Non siamo d'accordo.

Questo è quello che sta accadendo anche con la questione della regolarizzazione dei permessi di soggiorno di *lavoratori stranieri* presenti sul nostro territorio. Appunto: lavoratori e *non ancora* uomini e donne.

Il problema si è posto nelle ultime settimane, in un primo momento dinanzi a un popolo di invisibili, dalle condizioni sanitarie difficilmente controllabili in piena emergenza coronavirus, e si è rinforzato in queste ore per l'urgenza di assicurare la raccolta nei campi, ormai alle porte; addirittura è stato definito: "*tema improcrastinabile*" (ministro Provenzano, 5 maggio 2020).

Averlo saputo prima, ci saremmo attrezzati! Non potendo fare altro, toccherà ancora una volta arrangiarci. Come? Con il dibattito politico che inizia a fare la conta su chi regolarizzare e chi no: l'intesa la stanno cercando i ministri dell'Agricoltura, degli Interni, del Lavoro e del Mezzogiorno.

Gli equilibri sono delicati e, nemmeno molto velatamente c'è chi punta a rinviare la proposta, fino ad affossare il tema. Una certa opposizione, complice una certa divulgazione, non fa mancare il suo dissenso totale condito da insinuanti dichiarazioni: "*il virus preso a pretesto per regolarizzare un esercito di clandestini!*" (Liberò, 6 maggio 2020).

Nessuno vuole dare lezioni. Se può servire segnaliamo che la solidarietà riemersa in questi mesi ha messo in evidenza come essa non sia un *superfluo*, ossia un destinare agli altri quello che avanza ma un *necessario* a cui tutti hanno diritto. Non solo.

L'economia e il mercato del lavoro non possono essere drogati da irregolarità, che diventano, a loro volta, volano di illegalità che generano vulnerabilità diffuse e solo apparentemente ghettonizzate. Ne paghiamo tutti le conseguenze.

Ancora. Se la salute è un bene prezioso per sé stessi e per gli altri, e va addirittura *tracciata*, non si capisce perché per una parte di uomini e donne presenti sul nostro territorio debba essere monitorata solo a *vantaggio nostro* e non anche a *vantaggio loro*.

Infine. Dinanzi alla proposta di regolarizzazione di soggiorno della popolazione immigrata, perché vada in porto e arrechi veri benefici, pensiamo sia da coniugarsi con la giustizia prima che con i vantaggi parziali della salute (nostra) e dell'economia (nostra). Franca-mente è un'opportunità per tutti: più che un pretesto la regolarizzazione, a noi sembra pre-sunzione il volerne fare a meno.

Padre Mauro Lazzarato, cs
Superiore regionale

Roma, 7 maggio 2020

Ufficio Stampa Missionari Scalabriniani
tel. 065809764, 3280948221, fax 065814651
Padre Gabriele Beltrami
beltramigabriele@scalabrini.net